

Trattative in corso per le candidature per Fico
In Fdi capolista l'ex ministro Sangiuliano, il nodo di Nonno in lizza

di ALESSIO GEMMA

La giudice di pace, il professore universitario di Scienze motorie, l'avvocato. Profili di società civile che provano a farsi largo nel prossimo consiglio regionale. Devono vedersela con un sistema di candidature che privilegia consiglieri uscenti, ex deputati anche di tante legislature fa, figli e parenti che ereditano pacchetti di voti.

Con Roberto Fico candidato ufficiale del centrosinistra occhi puntati sulla lista M5s. Scalda i motori l'ex deputato pentastellato Luigi Gallo, noto per le sue battaglie sull'acqua pubblica nel vesuviano al grido di «liquidiamo la Gori». Dopo Reddito di cittadinanza e inceneritore, altro tema che scotta è il futuro dell'oro blu in una Regione a guida 5 Stelle. Pronta a entrare in lista anche l'ex coordinatrice provinciale Elena Vignati, i consiglieri comunali Claudio Cecere e Salvatore Flocco, la giudice di pace Rosa Volpe vicina al consigliere Ciro Borriello. Si è a lavoro anche per la lista del presidente: il sogno è il pediatra ed ex deputato Pd Paolo Siani, fratello del giornalista ucciso dalla camorra Giancarlo. Si fa il nome anche di Davide D'Erri, giovane imprenditore sociale e di un paio di consiglieri comunali "prestati" dal sindaco Gaetano Manfredi: Nino Simeone e Carlo Migliaccio.

In casa Pd fermento intorno al nome della capolista. È una scelta che impegna direttamente il Nazareno. C'è un identikit: donna, profilo civico dal mondo del sociale, del lavoro o della cultura. Lo schema è delicato: costruire sulla capolista un accordo tra l'area Schlein - composta all'ombra del Vesuvio dagli orlandiani di Marco Sarracino, dai franceschini di Teresa Armato e dagli ex Articolo Uno del presidente Francesco Dinacci - e l'area di Bonaccini, maggioritaria in regione, capitanata da Mario Casillo, capogruppo dem, primatista di voti in provincia. Ci sono stati di recente incontri tra Sarracino e Casillo. Si proverebbe a fare l'en plein scegliendo la candidata che voterebbero tutti, anche l'altro



Regione, liste in fermento la corsa di ex e nomi civici nell'M5s Gallo, l'anti-Gori

bonacciniano Massimiliano Manfredi, fratello del sindaco. La "conta" sulla capolista potrebbe incidere sui futuri assetti di governo in Regione. Casillo, mister 40 mila preferenze, non si ricandida e punta a un posto in giunta, magari come vice presidente. Peseranno i suoi voti sulla prima della lista. Li porterà in dote ai dem attraverso due suoi fedelissimi, candidati, pronti al salto in consiglio regionale: l'ex sindaco di San Giorgio a Cremano Giorgio Zinno e il consigliere comunale Salvatore Madonna. Nella lista Pd gli uscenti Manfredi jr, Bruna Fiola, Loredana Raia. Poi l'ex Antonella Ciaramella, la presidente del consiglio comunale Enza Amato, Antonio Liberti. Da Salerno spinge il tandem Federico Conte e Anna Petrone. Ieri è stata annunciata la lista con tanto di logo "Casa riformista" che raccoglie Italia Viva e altri possibili centristi. Ha come nume tutelare il sindaco Manfredi, si avvale del lavoro di coordinamento di Stanislaw Lanzotti, ex consigliere di Forza Italia e vecchia conoscenza di Fico. Candidati? Da Armando Cesaro - al netto dei guai giudiziari del padre, tanto da far ipo-

tizzare la corsa di Lanzotti in caso di defezione di Cesaro jr - all'ex sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto. E poi l'uscente Francesco Iovino, la consigliera comunale Annamaria Maisto.

Nell'area moderata si muove da candidato Vincenzo Varriale con una sua lista "Alleanza democratica". Ma si fa largo la lista di Clemente Mastella che punta a Benevento sul figlio Pellegrino e a Napoli sul consigliere uscente Giovanni Mensorio, figlio dell'ex Dc Carmine. Il rebus del centrosinistra è la lista di De Luca: A testa alta. È scattato l'allarme: che la formazione deluciana possa superare M5s e dem. Con nomi del calibro dell'assessora uscente Lucia Fortini, dei consiglieri Car-

**Nel Pd si punta a una
donna capolista: si pensa
a un profilo civico
Mentre per la lista del
presidente si spera in
Paolo Siani**

mine Mocerino, Diego Venanzoni, Giovanni Porcelli e della figlia dell'ex consigliere Tommaso Casillo. A sinistra in Avs la coppia Carlo Ceparano e Roberta Gaeta, i consiglieri Rosario Andreozzi e forse Sergio D'Angelo, a Salerno Franco Tavella, l'ex segretario Cgil campana.

Il centrodestra non ha ancora il nome del candidato presidente. Ma si vanno riempiendo le liste. In Fratelli d'Italia capolista annunciato è l'ex ministro Gennaro Sangiuliano. Il nodo per i meloniani è la candidatura di Marco Nonno, presidente del partito, già sospeso in consiglio regionale per la condanna per resistenza contro la discarica di Pianura: scenderebbe in campo se resta al vertice di Fdi in città. Spazio alla figlia dell'ex Msi Massimo Abbatangelo e alla moglie del coordinatore provinciale Michele Schiano di Visconti, all'ex presidente di Municipalità Maurizio Moschetti. In Forza Italia Michelangelo Librandi, Susy Panico, figlia del sindacalista Ugl, l'ex sindaco di Casalnuovo Massimo Pelliccia, il docente Domenico Tafuri. E ci sta pensando l'ex sottosegretario Nello Di Nardo.

IL PERSONAGGIO

Addio al giurista Michele Scudiero Manfredi: "Grande costituzionalista"

È morto ieri a 89 anni nella sua casa al Vomero Michele Scudiero, decano del diritto costituzionale e già preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università Federico II. È stato titolare della prima cattedra di diritto costituzionale dell'ateneo napoletano. "Sono ddolorato per la scomparsa del professore Michele Scudiero, straordinario giurista dotato di grande passione civile. Le sue analisi sulla Costituzione hanno rappresentato un punto di riferimento accademico e istituzionale" ha detto il sindaco, Gaetano Manfredi, ex rettore della Federico II.

In una nota, la stessa università ricorda Scudiero come "punto di riferimento per intere generazioni di giuristi, grande costituzionalista e professore. I suoi insegnamenti sul sistema delle autonomie locali, sulle fonti del diritto, sul costituzionalismo multilivello, sulla forma di governo, sono fondamentali e insuperati. La sua produzione scientifica, oltre un centinaio di lavori, ha abbracciato tematiche riguardanti la Costituzione e lo Stato costituzionale, gli istituti della democrazia diretta, la forma di governo, le fonti normative, le garanzie della funzione giurisdizionale, il valore e i soggetti dell'autonomia locale, il processo di integrazione europea".

Scudiero, nato ad Agropoli nel 1936, aveva insegnato a Salerno e Macerata, prima di trasferirsi a Napoli. È stato vicepresidente del Consiglio universitario nazionale e componente del Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, oltre che Consigliere di amministrazione della Rai. I funerali si tengono oggi alle 12, nella chiesa di Santa Maria la Libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità, De Luca va al Tar sul piano di rientro



Il presidente della Regione Vincenzo De Luca

Il no "alla fuoriuscita della Regione Campania dal piano di rientro, opposto dal ministero della Salute, è evidentemente pretestuoso e sganciato da qualsivoglia reale motivazione". Scrive così la Regione nel ricorso al Tar contro la decisione del ministero. Gli avvocati di Palazzo Santa Lucia chiedono al tribunale la sospensione del provvedimento e, nel caso, la nomina di un commissario ad acta. Come annunciato, Vincenzo De Luca va all'attacco. "La Regione Campania - si legge nel ricorso di via Santa Lucia - ha ampiamente consolidato una condizione di equilibrio tale da non potersi giustificare oltre la sua sottoposizione al regime di piano di rientro, che assume, sotto molteplici profili, tenore addirittura punitivo, piuttosto

che di accompagnamento e di supporto allo sviluppo e al miglioramento dei servizi in favore dei cittadini". L'ultimo round tra Regione e ministero si è disputato il 4 agosto. Quando i tecnici del dicastero della Salute hanno opposto due criticità: la mancata copertura degli screening (colon e mammografico) e il numero troppo basso di posti per gli anziani nei centri dedicati. La Regione evidenzia la "contraddittorietà" del ministero. Che da un lato bacchetta la Campania per "2 indicatori su 88" e dall'altro riconosce "dal 2023 la piena sufficienza della Campania nei tre macro-livelli in cui si struttura il sistema di garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni (prevenzione, ospedali, medicina territoriale)". Anche se la Regione

non ha raggiunto gli obiettivi per gli screening mammografici e del colon, nel ricorso evidenzia "incrementi delle valutazioni nel quadriennio 2020-2023 pari al 335% per lo screening della cervice (il terzo più elevato tra tutte le Regioni italiane), al 199% per lo screening mammografico (il quarto più elevato tra tutte le Regioni italiane) e addirittura al 551% per lo screening del colon-retto (il secondo più elevato)". Ancora: "la valutazione ministeriale si fonda su una lettura rigida e sproporzionata degli indicatori, priva di contestualizzazione oltre che di confronto con realtà regionali analoghe". Per quanto riguarda gli anziani, l'assistenza residenziale - scrive la Regione - "presenta nel quadriennio 2020-2023 un incre-

mento in termini percentuali del 54,8 per cento". E si fa notare che esiste "un tasso di occupazione dei posti sensibilmente inferiore all'offerta del settore, che per gli utenti con più di 75 anni si attesta su un valore del 60 per cento". Le conclusioni del ricorso sono nette: "Imponendo alla Regione la permanenza nel regime di piano di rientro, si impedirebbe alla stessa di perseguire ulteriori miglioramenti sul piano della gestione finanziaria del sistema sanitario e, per quel che più rileva, sul piano dell'offerta di servizi ai cittadini". Si cita nelle carte inviate al Tar l'esempio dell'anticorpo per la cura del virus sinciziale dei bambini che non può essere erogato dalle Regioni in piano di rientro.

— AL.GE.